

MARTINA
SARRITZU

L'è una leggera

CANICOLA





Fino alla quinta elementare ogni pomeriggio l'ho passato da zia Nadia. Era lei che si occupava di noi, quando il babbo e la mamma lavoravano. L'unico difetto di quelle ore vivaci era Alice. Mia sorella riempiva il suo tempo punzecchiandomi insieme a Perla, nostra cugina più grande, che si lasciava trascinare volentieri nelle cattiverie a mie spese.

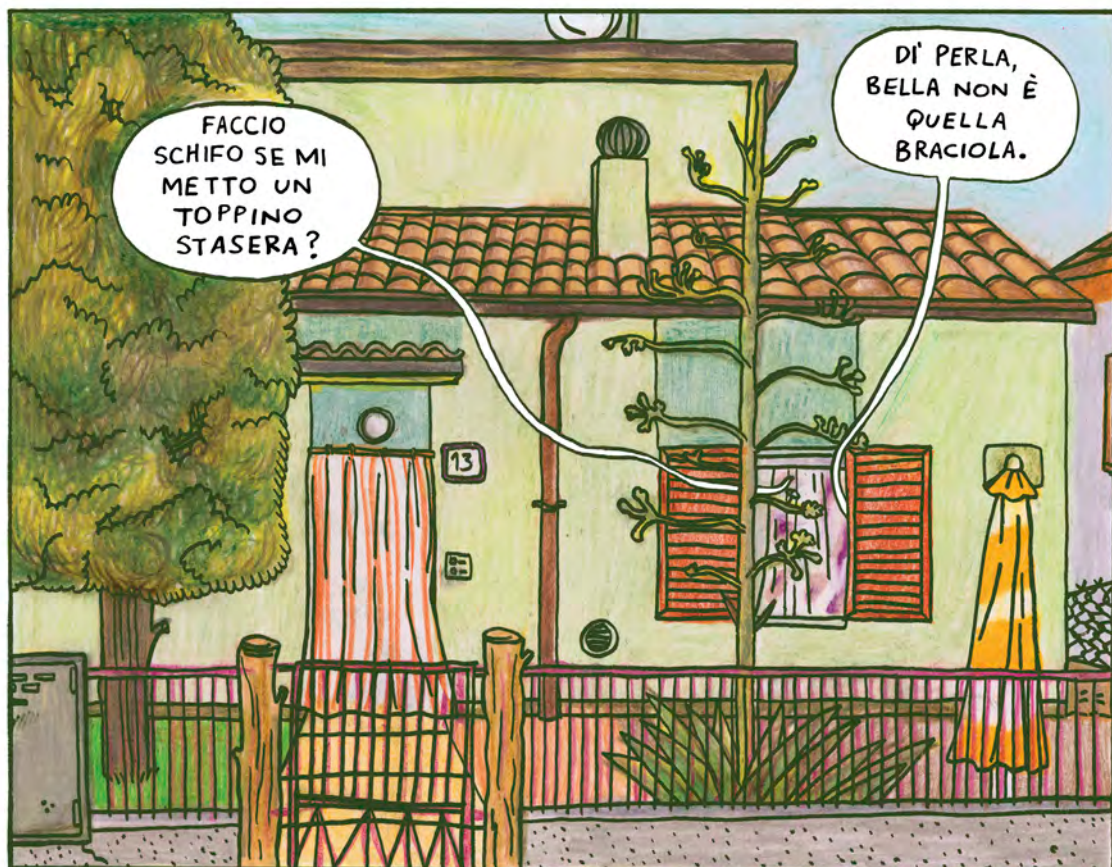
Una volta hanno proposto di mangiarci venti more acerbe dal cespuglio nato per sbaglio di fianco alla siepe. Io ho raccolto la sfida, incerta.

Masticando i frutti con difficoltà le osservavo, sperando di trovare nei loro visi la mia stessa fatica.

Quelle due invece continuavano a muovere le guance su e giù, senza battere ciglio. Alice e Perla fingevano e basta: con la lingua avevano spedito tutti i frutti cattivi in fondo alla bocca. Appena le ho viste ridere e sputarli, la mia faccia si è inasprita come una mora.

A mia sorella piaceva fare il sassolino nella scarpa, rendermi molesto il cammino.

Poi Alice è diventata abbastanza grande per rimanere a casa da sola e dalla zia ho continuato ad andare senza di lei. Sono stata felice.



La Perla ha iniziato lo stage da cuoca in un albergo. Si lavora dal lunedì al venerdì. Il mese scorso si è rovesciata una pentola d'acqua bollente sulla pancia: lì la pelle le è ricresciuta lucida, come se fosse ancora bagnata.



Perla va a ballare tutti i weekend e la zia Nadia ascolta i suoi racconti con grande interesse. Spesso insieme a noi c'è anche lo zio Oscar, che vive al piano di sopra. Mi strega come conosce bene le cose mondane. Mia mamma è la loro sorella, ma è fatta al contrario. Sembra sempre che si nasconda.





Il tesoro più bello e oscuro che esista è l'album-ricordo delle serate a ballare dello zio Oscar. Lui per lavoro attira le persone nei locali e per questo si deve vestire molto bene. Le sue amiche sono come sirene, coperte di tessuti luccicanti e fotografate in pose che mi fanno vergognare: le bocche così vicine che quasi si toccano, gli occhi troppo rotti o distratti.





Qui dalla zia ridono tutti. Voglio essere come loro. A casa mia sono sempre arrabbiati o immusoniti: ho imparato a stare zitta per non scocciare nessuno e a stare attenta per capire tutto quello che si agita attorno, ma non basta. La salvezza è divertirsi e io ho avuto fortuna, perché sono nata in un posto dove ci si diverte tantissimo.



La Perla mi ha detto che qui ci sono le discoteche migliori d'Italia. Io ci andrò, anche se ai miei genitori non piacciono queste cose. Sarò bella e simpatica come lo zio. Metterò dei vestiti che se non li vedi non si credi.



Ho fretta di essere grande. Più ci penso più mi batte il cuore.



Una cosa che mi calma è togliermi le crosticine. Tira un vento caldo e in poco tempo dal sangue nasce un nuovo sigillo.



Osservo con meraviglia il rosso rapprendersi.
Lo riattacco appena è secco. Tic, Tic.
Senso del ritmo e di un dovere che non si spiega.



Poi mangio la crosta. È frutto mio, non voglio sprecarlo.



Quando faccio così ho scoperto che riesco a non pensare a niente.





ROBI CISTA SOTTO PER PRINCE. DA GIOVANE L'HA SEGUITO COL FAN CLUB IN TOUR MONDIALE. DICONO CHE PRINCE ABBA COMPRATO IL CASTELLO SULLA CIMA DEL SUO PAESE. PERCHÉ PROPRIO IN QUEL BUCO DI CULO? NESSUNO COMUNQUE LO HA MAI INCONTRATO. SICURAMENTE È UNA CAZZATA. ROBI VA LÌ A FARE JOGGING: SPERA PRIMA O POI DI VEDERLO AFFACCIARSI ALLA FINESTRA, STILE RAPERONZOLO. CON LE SORELLE HA APERTO UN CENTRO ESTETICO, MA LO SCOPO DELLA SUA VITA- LODICE LEI, E ANCHE MOLTO SERIA- È RIUSCIRE A PARLARE ALMENO UNA VOLTA CON PRINCE. PENSA TE CHE COGLIONA.





LA VERITÀ È CHE I MIEI PELI NON FANNO NULLA DI MALE. SI AFFACCEREBBERO DA SOLI, COL LORO TEMPO, MA MI PIACE TRASCINARLI FUORI USANDO LA PUNTA DI UNA SPILLA DA BALIA. SE MI TAGLIO TANTO MEGLIO: LEVIGO CON LE UNGHIE, GIORNO DOPO GIORNO, FINCHÉ NON SI CREANO TANTE PICCOLE CONCHE ROSSE E PERFETTE, SENZA PIÙ TRACCIA DI RUVIDITÀ. CERCO DI CONVINCERMI DELLA NECESSITÀ DELL'OPERAZIONE, E SPERO CHE GLI ALTRI FACCIANO LO STESSO.



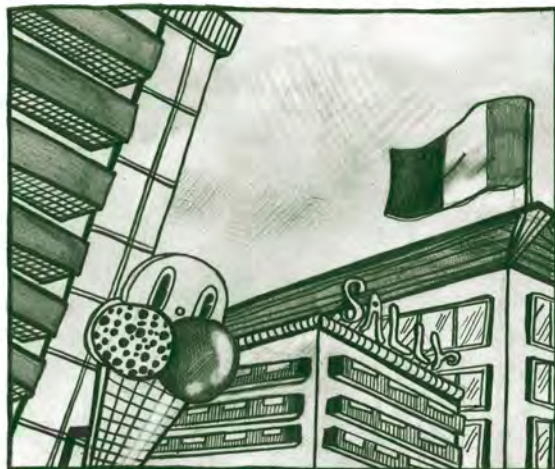
EIO? MI CREDO MEGLIO? NON STO COMBINANDO NIENTE DI BUONO. PIÙ CI PENSO, PIÙ MI SCORTICO.



A RUDI PERÒ PIACCIO ANCHE BUCHERELLATA. SA COSA SIGNIFICA ESSERE STRANI.
CON LUI NON DEVO GIUSTIFICARMI MAI.



LA MIA ABITUDINE SVELA DI ME QUALCOSA CHE NON VOGLIO DECIFRARE. L'ANNO SCORSO MI FERIVO
SOTTO AI CAPELLI. SCELGO SEMPRE POSTI SEGRETI.



LAVORIAMO NELLA STESSA VIA. PRIMA DI ATTACCARE A VOLTE VENGO A SPIARE QUANTO È BRAVO A FARE I GELATI. LE SUE MANI SEMBRANO ESPERTE IN TUTTO, PERCHÉ HA I GESTI DOSATI. QUANDO A CASA FA IL CAFFÈ NON CADE FUORI NEMMENO UN GRANELLO.



SONO AGGRAZIATI ANCHE I SUOI POLLICI. SE TIENE TUTTE LE DITA STESE, LE PUNTE VANNO UN PO' ALL' INSÙ, COME NASINI ATTENTI. NON POSSO CREDERE A QUANT'È BELLO. E VUOLE ME. LA COSA PIÙ ASSURDA È CHE NON SI ACCORGE DI ESSERLO. IO NE SONO SOLLEVATA.



DICE CHE DI SOLITO NESSUNA LO VEDE. "CERTO, TU NON PARLI, ESPIRI!", GLI DICO. È TIMIDISSIMO, FORSE ANCHE PER QUESTO SEMBRA PIÙ PICCOLO. HA TRE ANNI PIÙ DI ME. SOLO A LUI RACCONTO TUTTO. SOLO CON LUI SO ESSERE INSOPPORTABILE SENZA RIMORSI.





ILENIA FA LA SCHIAVA INSIEME A ME. DIO FA' CHE NON MI PARLI.



COI TEDESCHI PIÙ MOINE. LA MANCIA LA DANNO SOLO LORO.





ILENIA TI PASSA SOPRA COME UN TRATTORE CARICO DI CAZZI SUDI.



IL SUO RAGAZZO DOPO LA TRIENNALE IN AGRARIA È TORNATO GIÙ A LAVORARE NELLA
DITTA DI FAMIGLIA: VERRÀ PRESTO SOSTITUITO. CON MIRCO STA GIOCANDO ANCHE LEI,
LO SAPPIAMO TUTTI. NON MI PIACE FARE FINTA DI CREDERE ALLE BUGIE.



IL BAR FIORE È RIGOGLIOSO DI ESEMPI GUASTI. I MIEI CAPI SONO PESI MASSIMI. GIGI UNA VOLTA ERA CAPOREPARTO IN UNA FABBRICA DI SCARPE. TUTTI LO ODIAVANO PERCHÉ FACEVA LE COSE COME SI DEVE, DICE LUI. LO SPIONE, DICO IO. COMUNQUE PER IL BAR NON È PORTATO.



LA MOGLIE, LORELLA, È SUA SOCIA. LORELLA E GIGI SONO SPOSATI, MA VIVONO COME SEPARATI IN CASA, UNO AL PIANO DI SOPRA, L'ALTRA AL PIANO DI SOTTO. LORELLA SEI ANNI FA HA TROVATO GIGI A SCOPARE CON KATIA, LA DIPENDENTE STORICA. GLIEL'AVEVA PREDETTO UNA CARTOMANTE: "TORNA A CASA PRIMA E SENZA AVVISARE, DOMANI..." KATIA ORA È INCINTA DI SETTE MESI E IO LA SOSTITUISCO. GIGI DORME DA LEI A GIORNI ALTERNI, MA NON SI VUOLE ANCORA TRASFERIRE NEL SUO APPARTAMENTO. È TROPPO SOFFOCANTE, QUEL BILOCALE. E KATIA DA LUI? IMPOSSIBILE, PER RISPETTO ALLA LORELLA. FINO ALL'ESTATE SCORSA HANNO LAVORATO TUTTI E TRE SPALLA A SPALLA, COME SE NULLA FOSSE: LORELLA, INCROLLABILE, PREFERIVA SORVEGLIARE LE SUE CORNA OGNI GIORNO. C'È CHI STA MEGLIO AD AVER COGNIZIONE DI TUTTO.



NON SI PUÒ DIRE CHE LORELLA LAVORI IN SENSO STRETTO. LEI È ESONERATA DALLA FATICA, RESTA SEDUTA DA MATTINA A SERA COL SUO SURROGATO DI FIGLIO IN BRACCIO E UNA SIGARETTA MENTOLATA TRA LE DITA. CONTROLLA OGNI MOSSA MIA E DI ILENIA. CI HA SCELTE LEI, MA NON MANCA DI RIPETERE OGNI GIORNO CHE HA SBAGLIATO E I NOSTRI QUATTRO EURO L'ORA NON LI MERITIAMO.



POI C'È EROS, CUGINO DI GIGI E TERZO SOCIO. FA IL BARISTA DA PRIMA CHE GLI SPUNTASSE-RO I PELI SUL LABBRO. È LA SUA BATTUTA FISSA. A LUI VOGLIO BENE. CERTE VOLTE CI PARTE LA SGRIGNA PER NIENTE E GLI ALTRI DUE S'INNERSIVISCONO. COME SE A RIDERE SI LAVORASSE PER FORZA PEGGIO.



STA CON UNA RAGAZZA MOLDAVA PIÙ BELLA DI LUI, CHE BELLO NON È PER NIENTE.



Quando Gigi vuol fare conversazione, attacca con la solita cantilena. "Quella bagascia a mio cugino ci tiene come a un foruncolo! Lei cerca solo un pesce lesso che la sposi in fretta e lui non è manco un'acciuga... È più una vongola!"
Mi dispiace davvero.

Florica avanza sempre un broncio che parla da sé:
"Eros, dammi di più!"

Oggi voleva verificare di potere tutto: si è piazzata al tavolino in mezzo al bar, le gambe lucide e ben fatte allungate nel corridoio dove la gente passa. Lo chiamava a sé coi ditini dei piedi e il pene di Eros, micetto risvegliato dalla voce della padrona, ha sollevato la testa sotto ai pantaloni. Lui con gli occhi diceva: "Ti prego, sì" e "Perché lo fai?"
Mi è venuta una tenerezza triste.

Alcune immagini sono insegne luminose che si imprimono nel cervello. Vogliono che io faccia qualcosa di loro. Mi inondano di responsabilità, come se da me dipendesse la loro persistenza nel mondo. Questa la racconterò a Rudi.

